

● «Vip» è l'acronimo che non senza ironia sta «Very invalid people», la campagna promossa da Cittadinanzattiva e portata avanti dal Tribunale per i diritti del Malato a tutela dei malati veri, degli invalidi gravi, spesso vespasi dalle misure messe in atto nella lotta contro i falsi invalidi e gli imbroglioni. Una campagna realizzata anche a Taranto dal TdM e conclusasi proprio nei giorni scorsi. Forse uno dei casi più emblematici in cui Cittadinanzattiva e il TdM scesero in campo con le loro rappresentanti, rispettivamente Marina Venezia e Silvana Stanzione, si verificò la mattina del 6 dicembre 2011: un malato di sclerosi multipla, malattia dalla quale non si guarisce, invalido al cento per cento, era stato convocato dall'Inps per un accertamento delle sue condizioni. Furono inutili i tentativi della famiglia di comunicare all'Inps nei giorni precedenti quale fosse la situazione. Ma bisognava vederlo in faccia quel paziente e così, quella mattina, l'uomo si presentò trasportato in carrozzella ed accompagnato dalle rappresentanti delle due associazioni dei diritti dei cittadini e degli ammalati.

«Sono state una sessantina le pratiche di «Vip» seguite nell'arco di un paio di anni», dice oggi Silvana Stanzione. Ma le procedure, ed in qualche modo le «best practice» messe in atto proprio a



IN PRIMA FILA PER GLI INVALIDI

Da sinistra Teresa Stanzione responsabile del Tribunale diritti del Malato e Marina Venezia responsabile del movimento Cittadinanzattiva



LA CAMPAGNA IL CASO PIÙ ECLATANTE È L'AUTO FORNITO IL 6 DICEMBRE DEL 2001 AD UN AMMALATO DI SCLEROSI MULTIPLA, GIÀ DICHIARATO INABILE AL CENTO PER CENTO

«Così abbiamo difeso i veri invalidi»

Stanzione: lavoro costante con l'Inps per tutelare chi chiamato a inutile revisione

Taranto, hanno fatto da battistrada nel Paese ed oggi l'esperienza tarantina è una sorta di protocollo attuato in tutto il Paese. In cosa consiste? «Negli ultimi due anni - dice Stanzione - ci siamo incontrati con cadenza quindicinale con i funzionari dell'Inps per analizzare casi che ci venivano posti all'attenzione di pazienti inutilmente chiamati a revisione, che avevano perso il diritto a ricevere la propria indennità o richiavano che questo accadesse.

Si tratta di persone con malattie invalidanti inaggravanti o stabilizzate. Pazienti affetti ad esempio da sclerosi multipla, bambini cerebrolesi, bambini nati con la spina bifida, malattie insomma dalle quali non si guarisce. Ultimamente, ci siamo occupati anche di qualche caso di pazienti affetti da malattia psichiatrica, con un quadro clinico che fa loro alternare periodi di benessere apparente con stadi di profonda crisi».

La collaborazione tra TdM e In-

ps avrebbe, insomma, portato ad una drastica riduzione di casi paradossali di pazienti a cui, in un clima generale di «caccia alle streghe», si è chiesto di sottoporri a verifica nonostante il carico evidenti delle proprie patologie.

L'accusa principale mossa con la campagna «Vip» è ribadita nel «Primo Rapporto sull'invalidità civile e la burocrazia» predisposto da Cittadinanzattiva nei giorni scorsi (prese in esame 3.876

segnalazioni giunte al Pit Salute nazionale e alle sedi del Tribunale per i diritti del malato nel corso del 2012): «I veri invalidi sono penalizzati dalla lotta ai pochi che non ne hanno diritto. Mentre si spende e si spande per la lotta ai falsi invalidi, il cittadino che prova a far domanda per l'invalidità attende in media un anno per ottenere i benefici economici connessi contro i 120 giorni stabiliti dalla legge. Secondo la Corte dei Conti (relazione 2012), si atten-

dono in media, dalla presentazione della domanda alla chiusura dell'iter, 278 giorni per accertare la invalidità, 325 per la cecità civile, 344 per la sordità. I costi di tali ritardi ammontano nel solo 2011 a 24 milioni di euro. Se a questi si aggiungono i 34 milioni di spesa per medici convenzionati di Inps, siamo ad un totale di 58 milioni di euro di fatto «bruciati» dalla cosiddetta caccia ai falsi invalidi, pari allo 0,04% degli aventi diritto».